

Dalla Storia bisogna imparare

È giusto cambiare il nome di una squadra o di un prodotto storico perché non rispecchia più il nostro modo di pensare? O sarebbe meglio conservarlo come segno di un'epoca passata o di una tradizione che merita comunque di essere raccontata? Una domanda difficile anche per Marcello Flores, che fa lo storico e perciò è un grande esperto di ciò che va conservato.

«Non ci sono regole che possono essere applicate sempre allo stesso modo. È sbagliato dire che bisogna cancellare ogni nome, fatto o simbolo del passato che alle nostre orecchie oggi suona razzista. Occorre giudicare caso per caso, con buon senso».

In che modo?

Quando ci troviamo davanti a un nome che ci sembra poco appropriato, dovremmo anzitutto cercare di capire da dove arriva quella parola. Ovvero in che periodo storico è nata e per quale motivo è stata scelta. Dobbiamo ragionare, non possiamo semplicemente fare un taglio netto.

Perché no?

In questo modo impariamo poco. Nei mesi scorsi, per esempio, in vari Paesi del mondo sono state abbattute statue che

rappresentavano personaggi storici che, per motivi diversi, erano diventati simbolo della violenza fatta da un gruppo di persone ai danni di altri. Va bene dunque metterle in discussione ma, invece che distruggerle, si sarebbe potuto spostare quelle statue dalle piazze a un museo.

Con che scopo?

Il museo è il luogo adatto dove ragionare sul passato e cercare di capire come siamo arrivati ai valori che abbiamo oggi, che sono nati superando un passo alla volta il modo di pensare di chi ha vissuto in epoche storiche precedenti alla nostra. Altrimenti sarebbe come scrivere il risultato di un problema di matematica senza indicare i passaggi che sono serviti per arrivarci.

E i cambi di nome nello sport?

Il nome di una squadra deve rappresentare un gruppo così com'è oggi. Quindi se ci sembra che offenda qualcuno, è giusto cambiarlo senza perciò cancellare tutta la storia di quella squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

